

Con Sandro Pertini sono arrivati nuovi rapporti col personale, deroghe al protocollo e semplicità

Lo "stil nuovo" entra al Quirinale

ROMA — Da oggi tutti si sentono un po' più vicini al Quirinale: persino Emma Bonino che, avendo visto la sua imponente bottega vestimentaria, ha partecipato domenica, all'annuncio del termine presidente della Repubblica, in società bionda e gioiosa a fuori, ma quando Pertini l'ha abbracciata e baciata chiamandola il « ministro di Montecitorio », si è messa a piangere di emozione e di gioia.

L'insediamento di Pertini è stato contrassegnato da un'atmosfera curiosamente festosa e da piccole deroghe al protocollo che confermano quello che già era facile immaginare, che il suo stile, come presidente della Repubblica, sarà certamente diverso, più vicino e moderno di quelli dei personaggi che lo hanno preceduto.

Al Quirinale, dove Pertini è arrivato domenica alle 12.30, dopo aver rivolto il messaggio allo Camere, è sceso a piazza Venezia il saluto del sindaco Argan, vanno schierati ed il sindaco di Salara delle Fosse tutte le più alte autorità dello Stato. E qui si è avuta la prima deroga al rigido protocollo ufficiale. Dopo il « ringraziamento » di Pertini, Pertini ha preso il servizio, ha parlato. Ha parlato a braccio, con gli occhi e non è un vero discorso, ha avvertito; « un discorso al giorno è anche troppo ». Ma, ringraziando Fanfani, si è rivolto a Ingrao e a tutti, i presenti: « chiederò il vostro consiglio, a tutti, perché avrò bisogno della vostra opinione ». Poi la prima stretta di mano e il primo abbraccio è per Saragat. A questo punto è prevista che tutti gli parlino davanti, per salutarlo. E ha salutato, solenne, stiano, ma a un certo punto le norme del cerimoniale non reggono alla spina dorsale e affettuosità dei giornalisti che straripano da ogni parte. Pertini si è trovato in un angolo del salone per chiedergli quanto

Il discorso ai collaboratori: «venitemi vicino, guardatevi allo specchio senza odiarvi, restate con le mani pulite e devoti alla democrazia». All'autista: «fa caldo, togli pure guanti e cappello». Il pianto di Emma Bonino, «il mohello di Montecitorio». Ieri sera il presidente ha reso omaggio alla tomba di Aldo Moro, a Torrita Tiberina

di MIRIAM MAFAI



Sandro Pertini rivolge il suo messaggio al paese

si trasferirà al Quirinale («beh, non ci sono già?»), e a quando ci verrà la moglie («non so ma magari intenzione, lo ha già detto: ha il suo lavoro, lo voglio ancora un anno libero, è giusto che sia libera anche lei»). Nel salone c'è un po' di svenimento: la stanza è stata infuocata, non tutti hanno stretto come dovevano e volevano, la mano al nuovo presidente.

Altra deroga al protocollo: ieri mattina, nel corso della prima giornata di lavoro al Quirinale, Pertini, che aveva guanti e si toglie a casa sua, in via delle Stampe, vicino Fontana di Trevi, è sceso in strada qualche minuto prima delle 8. C'era già, ad aspettare, un'altessa 2000 che, accortasi della polizia, lo ha portato al Quirinale. Il suo stilista è molto confidente e Palazzina, un edificio del 700 in fondo alla «marcia lunga», l'ala del Quirinale cioè che corre lungo tutta l'annata via.

Pertini si è fatto portare i giornali e la rassegna della stampa, poi ha cominciato a discutere, con i suoi più stretti collaboratori, dell'insediamento del suo ufficio, dove il ha incontrato, nello stesso sa-

lone delle tante in cui domenica aveva ricevuto le più alte personalità dello Stato, tutto il personale del Quirinale. I dipendenti erano schierati a rispetti con distanza. Ma Pertini ha voluto rompere quest'atmosfera formale, ha invitato tutti a sedersi, a presentarsi: « Non sono il curfulemole », ha avvertito. « Con tutti voi voglio stabilire un rapporto di affettuosa collaborazione ». E poi: « Guardatevi allo specchio senza odiarvi. Restate con le mani pulite e devoti alla democrazia ». Al suo autista ha consigliato di togliersi il cappello e i guanti « non mi sembra che siano necessari, con questo caldo ».

La vita del nuovo presidente al Quirinale comincia quindi all'inegna, della semplicità e dell'informalità. Un autocorrettivo che non ha nulla di boomer o di mobiotico, accorgendosi con è a un'altissima considerazione della corteo e delle responsabilità che ne derivano, da grande severità nei confronti di se stesso e degli altri. Il suo autocorrettivo è un fatto di autentica umanità. E lo ha dimostrato anche con il

messaggio letto di fronte al Parlamento e a molti milioni di persone che lo seguivano davanti alla TV. E' un messaggio senza una sola citazione antica, senza retorica. Un messaggio di cui ogni parola è comprensibile per chiunque: « la democrazia è un male tremendo che porta anche alla disperazione quando in odio ha dovuto fare l'opera per vivere onestamente... ». Milioni di persone che seguivano il suo discorso in TV, a questo punto hanno assistito con un senso della terra. E poi: « la signora che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i sventolati ». E ancora: « ma se a me, socialista di sempre, ottennero la più nobile riforma sociale di questo secolo, la libertà, lo in rifiutare, perché la libertà non può essere mai barattata. Tuttavia con devoto una fragile conquista se non diverrà il suo costante naturale che è la giustizia sociale ».

Pertini era molto pallido. Dava un'impressione di fragilità e di

emozione mentre leggeva, senza scostarsi il suo messaggio. Ed era emozionato davvero. Prima di entrare nella sala di Montecitorio dove senatori e deputati lo attendevano, aveva chiesto a Ingrao che lo accompagnava di poterlo fermare un attimo e bere un bicchiere d'acqua. Si è tolto i guanti, ha e Ingrao, con un sorriso di solidarietà. Poi, il nuovo presidente: « mi toglia e mi preda, e il giuramento ». Nella piazza, di fronte a Montecitorio, c'era gente in attesa. C'era gente anche a piazza Venezia, sotto il sole a osservare l'incontro tra il sindaco, la fiamma tricolore in testa, e il nuovo presidente: molti turisti, donne con i bambini, qualche gruppo di giovani con le bandiere rosse. C'è, nei confronti del neo-presidente, un atteggiamento di benevolenza e quasi di interesse: è socialista, è onesto, è vecchio. Anche la sua età, che venne considerata nel momento di un'anticipato all'elezione, viene recuperata, nell'opinione pubblica, come un dato positivo. « A me mi piace, sembra mio nonno » dice un ragazzo che porta una bandiera rossa in spalla.

Il rapporto tra la gente e le istituzioni è fatto anche di queste prime impressioni, degli aneddoti e delle piccole leggende che gli girano di suo conto, tutte improntate a una letta simpatia. Nel pomeriggio di ieri poi Pertini si è recato, in forma protettiva privata, a Torrita Tiberina, per rendere omaggio alla memoria di Aldo Moro.

Tutti positivi i commenti della stampa straniera. E l'Osservatore Romano ha scritto ieri che « con l'elezione di Sandro Pertini si è ricominciato nel paese un'atmosfera di fiducia nel controllo del quadro politico ». Oscar Mammì prevede: « Sarà il Papa Giovanni della Repubblica ». « Ma adesso la festa è finita », aggiunge Clelio Signorile scendendo le scale del Quirinale.

Problemi dimenticati anche per polizia, carabinieri e corazzieri

Come proteggere un uomo così?

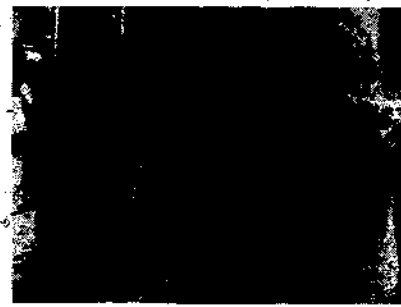
di GUSMANA BIZZARI

ROMA — Il giuramento e il messaggio davanti alle Camere, l'ingresso ufficiale al Quirinale, le prime pratiche burocratiche: poi, alla sera, il ritorno a casa, in piazza Fontana di Trevi.

E' una pratica insolita per un presidente della Repubblica, ma Sandro Pertini sembra aver deciso di cambiare il meno possibile le proprie abitudini e di voler continuare a vivere la sua « privacy » come prima. Il ritorno a casa, in compagnia della moglie Carla, nel loro appartamento. Al compagno di Pertini non si scompone: « Ci sarà da stare più attenti », commenta un apparante, « niente di più tanto la protezione del presidente - ospite dell'ispettorato del Quirinale... ».

Interviene un agente: « ma vigilare su una persona qualunque è un conto. Lo facciamo abitualmente. In questo caso, però chi rientra a casa non è una persona qualunque: è il capo dello Stato e quindi con i tempi che corrono ci vorrà un impegno maggiore ». Un ufficiale intromette bruscamente la conversazione: « Ma chi ha detto che Pertini rientrerà a casa come un qualsiasi privato? A noi non c'è stato riferito niente. Se è vero, vedremo cosa fare... non ora ».

Al ministero degli Interni insistono che non c'è niente di strano a lasciare la sera



Il capo dello Stato durante il messaggio

Il Quirinale per rientrarvi la mattina dopo. Giovanni Gronchi, all'epoca, lo faceva spesso e nessuno si è mai meravigliato. Ma, repubblicano, ma con i tempi sono un po' diversi, le istituzioni non prese di mira e nelle strade si spara. « Certamente », è la risposta del ministero, « un presidente della Repubblica sta a cuore a tutti. Ma proteggere il presidente dell'ispettorato di Polizia di sicurezza intorno al Quirinale e i carabinieri... ».

I carabinieri, interpellati, rispondono non cambia: « se il capo dello Stato passa la notte a passeggiare lungo il Tevere se so se ne potrà

chiesto nelle sue stanze in piazza Fontana di Trevi. Il nostro compito, spiegano, è di proteggere il palazzo e il presidente, non la persona del presidente in quanto privato cittadino. In altre parole, lo proteggiamo ogni qualvolta esce in forma ufficiale o risiede nel palazzo, sempre in forma ufficiale ».

Ma voi come considerate questa decisione di Sandro Pertini di rifiutare il trasferimento al Quirinale? Il colonnello capo dei carabinieri, Corradi, risponde tranquillamente: « Cosa vuole che pensino? Abbiamo già tante grane, il personale è insufficiente e, soprattutto negli ultimi tempi, fare il cora-

ziere non significa più vigilare fortissimamente, come per una cerchia. Oggi significa aprire bene gli occhi e fare una guardia severa ».

Davanti all'entrata dal palazzo del presidente, i carabinieri restano nuovi: è il primo giorno per il nuovo capo dello Stato, è il primo giorno che noi facciamo la guardia. Cambiano i presidenti e cambiano i tempi: questa volta vedremo cosa possono fare in più o in meno ».

Le idee non sono poi chiare all'ispettorato di Polizia sicurezza, l'ufficio che ha la responsabilità diretta della persona del presidente. Chiedono se le dichiarazioni di Pertini hanno creato qualche problema nuovo, se il fatto di doverlo seguire in ogni suo spostamento richiederà un aumento di agenti o una pratica di vigilanza comunque appesantita. Risponde che per ora « nessuno ha fatto sapere niente, e quindi l'ufficio non si è posto alcun problema ». E in previsione che questo avvenga? « Sono dettagli che non sconvolgono il nostro assetto » conclude. « Il presidente è un libro cittadino, senza quello che vuole: ci occuperemo di conseguenza ».

« Ieri sera, ad esempio », fanno ancora osservare, « il presidente Pertini è andato a dormire a casa sua e, come vede, non ci siamo scomposti ».

Interrogazione sul superponte

ROMA — Il deputato socialista Giacomo Mancini ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere « se e quando sarà informato il Parlamento sulle iniziative che riguardano la costruzione del ponte sullo stretto di Messina ». In par-

Forse ad agosto l'equo canone

ROMA — L'equo canone potrebbe essere definitivamente approvato dalla Camera dei deputati entro il mese di agosto e diventare così legge dello Stato. Negli ambienti parlamentari si attende ottimisticamente tempi di approvazione del provvedimento, che co-

Ministri ad essere dimessi

ministri ad essere dimessi alla Camera a partire da giovedì. A Palazzo Chigi si fa infatti notare che le divergenze politiche fra i partiti sembrano ormai sostanzialmente appianate e che la maggioranza basterà contro eventuali opposizioni.

CAPPELLI in libreria

la «vera» storia del cinema italiano attraverso i grandi film

MACCINEMA

collana diretta da Renzo Renzi

Luchino Visconti

OSSESSIONE

introduzione di Renzo Renzi

160 pagine, 18 illustrazioni, L. 2.500

LA TERRA TREMA

introduzione di Francesco Rosi

248 pagine, 48 illustrazioni, L. 2.800

BELLISSIMA

introduzione di Cesare Zavattini

174 pagine, 30 illustrazioni, L. 2.500

SENSO

a cura di G. B. Cavallaro

2ª edizione, 206 pagine, 50 illustrazioni, L. 2.800

ROCCO E I SUOI FRATELLI

a cura di Guido Aristarco e Gaetano Caracini

2ª edizione, 232 pagine, 74 illustrazioni, L. 2.800

Michelangelo Antonioni

L'AVVENTURA

introduzione di Tommaso Chiaretti

2ª edizione, 176 pagine, 61 illustrazioni, L. 2.800

IL DESERTO ROSSO

a cura di Carlo Di Carlo

2ª edizione, 144 pagine, 48 illustrazioni, L. 2.500

Mauro Bolognini

LA VIACCIA

a cura di Pietro Bianchi

2ª edizione, 224 pagine, 45 illustrazioni, L. 2.800

Per ogni film: la sceneggiatura, la filmografia, la documentazione fotografica e altre notizie essenziali.